



La Santa Sede

***DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II
AI MEMBRI DEL DIRETTIVO DELL'UNICEF
PER L'AMERICA LATINA ED IL CARIBE***

Giovedì, 12 gennaio 1989

Sono felice di avere questo incontro con voi, gruppo direttivo del fondo delle Nazioni Unite per l'infanzia dell'America Latina e Caraibi, accompagnati dai responsabili della pastorale sociale del CELAM. Nello stesso tempo desidero ringraziare per le affettuose parole di saluto che, a nome dell'UNICEF, mi ha indirizzato la dottoressa Teresa Albáñez Barnola, in qualità di direttrice regionale.

È encomiabile il grande lavoro di coordinamento ed attenzione ai problemi dell'infanzia che state portando avanti in quell'amato continente, come professionisti e come credenti. In questo senso è consolante comprovare come il mio messaggio, inviatovi in occasione della Quaresima del 1988 ed in cui richiamavo l'attenzione di tutti a proposito del doloroso problema della mortalità infantile, abbia incontrato tanta ricettività, in modo particolare da parte dell'UNICEF che si è rivelato l'evangelica "terra fertile" che sta dando incoraggianti frutti nella società latinoamericana.

Parlando dello scandaloso problema della mortalità infantile, vi dicevo nel messaggio quaresimale: "Miete ogni giorno decine di migliaia di vittime. Ci sono bambini che muoiono prima di venire alla luce, altri non hanno se non una breve e dolorosa esistenza, troncata da malattie che sarebbe pur facile evitare".

"Alcuni sondaggi attendibili dimostrano che, nei paesi più drammaticamente provati dalla povertà, proprio tra i fanciulli si riscontra il più elevato numero di morti... Moltissimi bambini muoiono prematuramente, altri sono colpiti tanto gravemente che ne è compromesso lo sviluppo fisico e psichico, la loro semplice sopravvivenza permane precaria, ed essi stessi sono svantaggiati nel trovare un posto nella società".

“Le vittime di questa tragedia sono soprattutto i bambini che nascono in situazioni di povertà determinate troppo spesso da ingiustizie sociali; sono le famiglie che mancano delle risorse necessarie e che rimangono ferite per sempre dalla morte prematura dei loro piccoli”.

Di fronte a questa tragedia della mortalità infantile, che colpisce tanto crudelmente i paesi dell’America Latina e dei Caraibi, così come altri paesi in via di sviluppo, tutti siamo chiamati a unire gli sforzi per proteggere la vita, anche prima della nascita, ed a offrire allo stesso modo a tutti i bambini i mezzi necessari per una crescita fisica e spirituale, a cui ogni essere umano ha inalienabile diritto.

Mi rallegra sapere che alcuni programmi della pastorale sociale della Chiesa collaborano con successo con le iniziative e l’opera dell’UNICEF, come per le iniziative che riguardano le vaccinazioni, l’acqua potabile, l’adeguata alimentazione.

Diventa necessario poi lavorare intensamente ed in modo capillare a livello di famiglie dove, prima della nascita, devono essere fatti i preparativi adeguati per accogliere con amore, responsabilità e tenerezza ogni bambino ed ogni bambina che viene al mondo. Ai padri ed alle madri di famiglia bisogna dare tutta la formazione ed i mezzi indispensabili che permettano loro di assicurare lo sviluppo completo e normale dei figli.

Per questo invito ancora una volta le comunità familiari, come anche la società in generale, a creare condizioni permanenti che favoriscano sempre meglio la sana crescita dei bambini.

America Latina, continente della speranza, fonda la ferma speranza del domani nei bambini che nascono e crescono oggi!

A voi professionisti ed apostoli dell’infanzia, offro il mio incoraggiamento perché continuiate con entusiasmo e senza smarrirvi il vostro compito di interessare e di impegnare tutti i gruppi sociali ed i diversi organismi pubblici, a lavorare per il benessere integrale dell’infanzia; di mantenere e migliorare ogni giorno di più una cultura di vita che rispetti tutti i principi etici; di assicurare ai bambini, specialmente ai più poveri e indifesi, le condizioni necessarie perché possano inserirsi convenientemente nella società.

Nel Natale che abbiamo ora celebrato, abbiamo ricordato una volta di più che il Figlio di Dio si è fatto uomo e che nacque come bambino indifeso e bisognoso, proprio come ognuno di noi. La luce divina che ci giunge da Betlemme illumini sempre le opere che intraprendete a favore dei bambini, specialmente dei più bisognosi.

Come prova del costante aiuto del Signore, vi imparto con affetto la mia benedizione apostolica, che estendo alle vostre famiglie ed a tutti coloro che collaborano con voi ai programmi di aiuto all’infanzia.

© Copyright 1989 - Libreria Editrice Vaticana

Copyright © Dicastero per la Comunicazione - Libreria Editrice Vaticana